



LA RIFLESSIONE

Genitori della scuola cattolica alleati contro la maternità surrogata

La Conferenza internazionale che si è tenuta a Roma nei giorni del 5 e 6 aprile scorso sull'abolizione universale della maternità surrogata continua a generare echi e riflessioni. Sono stati due giorni intensi che hanno visto a confronto esperti ed attivisti di tutto il mondo insieme a rappresentanti femminili di tutti gli schieramenti politici italiani. Nelle testimonianze di vita come nelle argomentazioni degli esperti e dei politici, unanime è stato l'atteggiamento di condanna di tale pratica a causa delle molteplici violazioni di diritti che genera sul corpo delle donne e sui minori.

È stata una conferenza che ha voluto confrontarsi sia sulle evidenze scientifiche, che giuridiche ed economiche sia anche con delle testi-

monianze dirette; ascoltare, riflettere domandare chiarimenti, ha aiutato i partecipanti a considerare tutte le implicazioni e gli effetti che la diffusione di tale pratica ha generato e continua a generare.

Tantissime le perplessità e i dubbi emersi nel corso della Conferenza: già la sola proliferazione terminologica che viene usata a seconda delle circostanze per indicare tale pratica pone sospetti sulla bontà delle intenzioni: termini lessicali alternativi - quali "maternità surrogata", "utero in affitto" o "gestazione per altri", che evidenziano un aspetto piuttosto che un altro - sembrano voler evidenziare o camuffare azioni eticamente molto discutibili in modo da confondere le persone e anestetizzare le coscienze. Affinché possa essere fermato il ri-

corso alla maternità surrogata, i firmatari della Convenzione di Casablanca dei vari Paesi aderenti ora hanno davanti l'importante compito di continuare a sensibilizzare, nei singoli Paesi di appartenenza e nei consessi internazionali, sulla necessità di arrivare a stipulare un trattato internazionale di abrogazione della maternità surrogata. Il solo divieto operato dei singoli Stati non risulta efficace in quanto per raggiungere i propri scopi le coppie e gli uomi-

Dopo la Conferenza internazionale di Roma, l'impegno continua. A fianco dei bambini e delle donne

corso al turismo procreativo.

È fondamentale inoltre che gli Stati convergano sulla necessità di penalizzare le aziende che fungono da intermediari tra madri surrogate e genitori committenti. Il volume di affari che generano queste pratiche infatti è grosso e fa gola a molti.

È di pochi giorni fa la notizia che il Parlamento Europeo ha votato per il riconoscimento del diritto di aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Due temi dif-

ferenti, apparentemente molto distanti tra di loro: da una parte l'esigenza di legittimare il diritto al figlio e dall'altra quella di legittimare il diritto

a non avere figli anzi a sopprimerli. Entrambe le battaglie invocano il primato della libertà e dell'autonomia nelle scelte riproduttive. In nome della libertà di autodeterminazione peccano di una visione adultocentrica e narcisistica e non tengono in alcun conto del diritto alla vita di un altro essere umano, il concepito e delle conseguenze fisiche e psicologiche che generano tali pratiche sul corpo della donna.

Il primato della libertà non può essere considerato assoluto quando in gioco vengono violati i diritti e le libertà di altre persone. Né può essere assunto come cardine che orienta il diritto degli stati. È necessario rimettere al centro di tutte le scelte il valore e la dignità della persona umana e per questo anche di un'etica

nell'esercizio delle libertà.

Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti. Cita la dichiarazione *Dignitas Infinita*, promossa recentemente dal Dicastero per la dottrina della fede. Una società evoluta è una società che ha una visione etica e della cura a 360° e non solo per determinati ambiti. Se continuiamo a non dare voce a chi non ha voce o a chi è povero non c'è vera libertà.

Emma Ciccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA